

Angelo Floramo

GUARNERIANA SEGRETA

BEE

BOTTEGA ERRANTE EDIZIONI

Con il piede sempre su nuovi sentieri

Questo anno oscuro e crudele, questo 2020 colpito dalla peste, ha trasformato la Biblioteca Guarneriana Antica di San Daniele in una specie di nobilissimo *hortus conclusus*, un verziere fiorito, messo al riparo dai venti crudeli che spiravano e purtroppo continuano ancora a soffiare sul mondo, falcidiando molte vite, stravolgendone anche di più. Le porte di questa celebre istituzione sono state rinserrate per la cautela imposta dal decreto, chiudendo il Male fuori dalle sue aule così tanto amate dai Sandanielesi e frequentate dagli studiosi di tutto il mondo, che ne vanno investigando i segreti, dagli studenti universitari che ne scelgono i repertori per le loro tesi di laurea o di dottorato, e anche dalle centinaia di ragazze e ragazzi delle scuole superiori della regione che ogni anno si fanno accompagnare dai loro insegnanti nella scoperta della meraviglia che qui alberga da secoli. Ma ormai è cosa nota: la Guarneriana è sempre capace di stupire con le sorprese che non si stanca mai di regalare. D'altronde lo stesso suo fondatore, Guarnerio, morì colpito dalla peste, nel 1466. Ed era stato capace di trasformare la conclusione del suo percorso sotto il cielo della luna in un nuovo inizio, vergando quel celeberrimo testamento che avrebbe trasformato la sua personale raccolta di libri nella prima biblioteca pubblica del Friuli (e fra le prime in Europa), seme tra l'altro di

una scuola pubblica di grammatica e retorica in cui si formarono valenti intellettuali e dotti umanisti friulani; entrambe istituzioni vanto della Magnifica Comunità di San Daniele, da allora fino ai nostri giorni. Con un retaggio culturale così importante è chiaro che la Biblioteca non poteva arrendersi ai tempi, lasciando che gli eventi decidessero per lei. Alle volte mi capita di pensare a quante burrasche sia stata capace di resistere, veleggiando sempre, alla fine, verso porti sicuri! Soltanto nel secolo scorso ha salvato i suoi tesori da due terribili conflitti mondiali, che nella nostra terra sono stati particolarmente feroci; nei secoli precedenti il passaggio degli eserciti, i bivacchi delle soldataglie, la cupidigia dei generali non hanno fatto smarrire una sola pergamena. L'unico che è stato in grado di portare a buon segno la rapina è stato, come ben tutti ormai sanno, Napoleone Bonaparte, per mano del generale Gaspard Monge, naturalista e matematico celebrato in tutti i manuali scolastici ma, come è comprensibile, particolarmente detestato in queste nostre contrade. Le raccolte librerie che quest'arca di sapienza custodisce ci insegnano infatti che la cultura è lo strumento più potente per combattere tutto ciò che ci rende meno umani, compreso un veleno (questo significa "virus" in latino!) che pretende di farci perdere il sapore della Comunità, confinandoci gli uni lontani dagli altri dentro i chiostrini o le carceri delle nostre solitudini. E così in tutti questi mesi di "serrata" la Biblioteca non si è mai davvero fermata, anzi si è inventata funamboliche strategie per resistere e per continuare nella sua secolare missione: quella di dispensare bellezza attraverso la conoscenza. Tra le altre cose ci siamo inventati un programma di video conferenze intitolato "Guarneriana on air", sempre a disposizione sul canale YouTube a lei dedicato, in cui mi sono divertito a proporre, con l'attenta regia delle ottime Meri Ziraldo e Deborah Milano, un percorso di ine-

dite sollecitazioni che potessero alleviare l'umore dei "confinati" e anche rassicurare la Comunità sul fatto che un patrimonio così ricco trova sempre il modo per raggiungere il cuore e la mente di chi se ne lascia invaghiare. Le sei puntate, che sono state particolarmente apprezzate e seguite – bontà del pubblico e degli utenti! – possono essere considerate piccoli approfondimenti monografici pensati per stuzzicare l'appetito, senza vantare pretesa alcuna. Anche i titoli sono volutamente giocosi o seducenti: "Cerca la donna". Immagini femminili nascoste nelle carte guarneriane; "Ludus". Il gioco nelle carte per un Medioevo che ride; "Infernalìa". Libri proibiti e letture dannate tra gli scaffali guarneriani; "I codici della democrazia". Voci di libertà nella libreria di Guarnerio; "Nel nome del sugo". Le pergamene appetitose. Un viaggio tra ricette, sapori e profumi con qualche consiglio di realizzazione; "L'Inferno di Dante". Quello che nessuno vi ha mai raccontato dei suoi due commenti.

È stata una bella sfida quella di portare le carte, le pergamene, le miniature al di fuori del loro contesto usuale, facendole entrare nell'intimità delle case di coloro che si connettevano per gustarne la bellezza, cercando un varco, una via di fuga agli affanni del momento presente. D'altra parte il nostro Guarnerio era uno sperimentatore, credeva in una cultura intesa come scoperta, avventurata, appassionante esplorazione di vie o di rotte poco battute. E quindi mi piace pensare che abbia apprezzato questo tentativo, perdonando gli errori commessi e benedicendo senz'altro le buone intenzioni. Nelle ultime notti dell'anno le pareti della Biblioteca sono diventate uno schermo magico sul quale le miniature più belle e le pergamene più riccamente colorate hanno illuminato il buio. E la Guarneriana è diventata un faro, come quello che brillava davanti alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto. Quelle fantasime